

14 dicembre 2005

BIGLIETTO D'AUGURI

Quando si avvicina la fatidica data del 25 dicembre, amo ripetere a chi mi circonda, tra il serio e il faceto, che "a Natale sono tutti più buoni, tranne me". Mi irrita il buonismo imperante che ricopre di melassa l'avvento del Messia cristiano, la temporanea ipocrita tregua al confronto e alla critica, giusto il tempo di addentare un panettone. Quest'anno però (sarà la maternità?) non riesco a sfuggire al richiamo dell'atmosfera festaiola e, smentendo la mia fama di cinica risaputa, compilo anche io il mio personalissimo biglietto di auguri. Quindi, immaginate in sottofondo una stucchevole melodia natalizia o un'eco di lontane zampogne e... cominciamo.

Buon Natale ai dodici milioni di prigionieri dei Laogai, i lager cinesi dove vengono rinchiusi senza processo i dissidenti politici, che alla loro morte avranno l'onore e il privilegio di vedersi espianare i tessuti per ricavarne il prezioso collagene che andrà a riempire qualche ricca e ribalda ruga occidentale.

Buon Natale al contingente militare italiano stanziato a Nassiriya in missione di pace perché chiamarla di guerra non si può. Dei "nostri ragazzi" non potremo sapere se sono orgogliosi del loro operato di annichilimento o se si vergognano delle loro nefandezze, ma sicuramente conosceremo nei dettagli il menù natalizio, che ci verrà riferito come ogni anno dai diligenti giornalisti di regime. Buon Natale alla Chiesa Cattolica Romana. Io mi limito a farle gli auguri, al regalo da mettere sotto l'albero ci ha già pensato l'attuale governo con l'ultima manovra finanziaria.

Buon Natale all'inventore dell'ultimo gettonatissimo gadget natalizio, il Babbo Natale arrampicatore da appendere alla finestra; in un paese così povero di inventiva ha avuto l'idea di trovare una nicchia di mercato ancora sfruttabile, il bisogno degli italiani di appendere qualcosa (le bandiere di pace e quelle tricolori ormai non sono più trendy).

Buon Natale alla signora che due giorni fa mi ha rubato il parcheggio e alle mie rimostranze ha fatto finta di niente infilandosi nel supermercato adiacente: forse sperava di poter comperare lì dentro un pacco famiglia di educazione, una "merce" oggi sempre più rara.

Buon Natale alla diga del Vajont, che dal 9 ottobre 1963 è lì a ricordarci che su certe "grandi opere", oggi come ieri, le popolazioni coinvolte hanno magari meno competenze ma più voce in capitolo di un professorone o un ministro che abita nella capitale.

Buon Natale al governatore Schwarzenegger, che negando la grazia a Tookie Williams ha dimostrato una volta per tutte a noi testardi abolizionisti l'efficace ruolo deterrente della pena di morte, eseguita stavolta su di un uomo che ha ripudiato il suo passato di violenza, è diventato simbolo della lotta alle gangs ed è stato più volte candidato al Nobel per la pace (e forse, in subordine, era pure innocente).

Buon Natale all'infreddolita, disastrosa ma sempre discretissima popolazione cecena: terminato lo sdegno per l'ultimo criminale attentato terrorista in terra russa, ritorna silenziosamente invisibile all'occidente come lo è dal 1994 (forse ha imparato dalla ex-Yugoslavia).

Buon Natale alle vittime dei "diamanti di sangue" in Sierra Leone; qui da noi si dice che "un diamante è per sempre", laggiù rispondono che non è facile indossare anelli sbrilluccicosi quando ti hanno amputato entrambe le mani con un machete.

Buon Natale ai responsabili della Tetrapak, che ci hanno fornito gratuitamente con i loro cartoni del latte il rimedio contro l'influenza aviaria. Non sapevate che l'ITX è il farmaco generico alternativo al Tamiflu? Ingrati!

Buon Natale a chi è arrivato alla fine di questo incredibile 2005 di bugie, scandali e illusioni senza perdere la speranza nelle proprie forze, nella propria creatività e nella capacità di costruire un futuro diverso, che ormai non è più solamente possibile, è doveroso.

Buon Natale, ragazzi.

Elena